

toccata; perche' l' Dio nostro è tanto potente, che per essequire la sua giustitia, non ha bisogno di humana industria. Et Iddio non contento di hauer gittato a terra l'idolo, et fattolo in pezzi, volse medesimamente castigare i cultori di q̃llo, perche tutti gli Azoti, quei di Ascalon, di Get, di Ascaron, & di Gaza, ch'erano cinque Città molto antiche, & famose, cosi maschi come femine, furono impiagati nella parte di sotto di maroele di tal sorte, che non poteuano mangiare sedendo, nè caualcare. Et accioche dal graue supplitio, dal quale erano afflitti, si comprendesse quanto fusse graue la lor colpa, la diuina giustitia ordinò, che in tutte le case, nelle piazze, nè gli borti, ne i palagi, nelle bida, & in tutti i campi fusse gran copia de topi. Et si come haueano peccato adorando vn falso idolo, & lasciando il vero Dio, cosi egli volse con due cose castigarli, che le maroele tormentasseno le loro persone, & i topi consumasseno il loro hauere: & non è marauiglia, se Dio leua la robba a coloro, che spontaneamente hanno offerto l'anima al demonio. Stando le cose in tal termine, dico, chifecce maggior peccato, o gli Azoti mettendo l'arca nel tēpio, che a lor parere era loco più honorato, o uero i Christiani, i quali posto da bāda il timore di Dio, rubbano i beni delle chiese, & se ne preuagliano ne i piaceri del mondo? Veramente dico, che quanta è la differentia della legge de gli Azoti, a quella de Christiani, tale è la differentia del peccato di uno a quello dell' altro. Gli Azoti peccarono, non credendo quella fusse figura del uero Dio, ma noi altri credendolo per uero Dio, pecchiamo cōtra di lui senza riguardo alcuno. Per questo castigo tanto insolito, parmi che i Prencipi, & gran signori, non solamente debbano tener Dio per loro signore, ma etiandio hauere in riuerentia le cose a lui sacre, perche la legge humana ( parlando di quella reuerentia la quale si deuē al Prencipe non meno commanda, che muora colui, il quale combatte la casa sua, o chi rubba le facultà di quello, che chi mette la mano nella sua persona.

Perche fu castigato il Prencipe Oza.

Nel lib. che scrisse il figliuolo di Helcana, cioè al 2. de i Re, a cap. 6. si dice, che stando il reliquario d' Israel con le sue reliquie ( ch' era un poco di manna, la verga, & due lastre di pietra ) in casa di Aminadab, che era uicino a Gabaa Città, Dauid figliuolo di Esui, che in q̃l tēpo. era vnico Re d' Israel, si disse se di leuar q̃lle reliquie di là, & condurle nella sua Città & casa, parendogli che fusse grande infamia, che a lui, il quale era Prencipe mortale, auanzasse casa per i suoi piaceri, & che a Dio, il quale è Prencipe immortale, mancasse un tempo, per riporre le sue reliquie. Determinato poi il giorno, nel quale si douesse condurre le reliquie da Gabaa in Bethleem, sui cōcorse di gente plebea d' Israel trent. amila huomini, & erano co' l' Re tutti i Baroni, & nobili del Regno, accioche l' reliquario di Dio fusse più honorato, & il Re meglio accom-

E 2 pagnato

Dio castiga gli Azotiani p hauer preso l' arca di Dio.

Dauid vnico Re de' Israheliti.